

IN CAMMINO CON LA CHIESA MISSIONARIA


Novembre-Dicembre
2021

**DAVANTI A ME
TU PREPARI UNA MENSA**





In copertina:
Grafica di Suor M. Shereen Abbassi

IN CAMMINO CON LA CHIESA MISSIONARIA

Anno 87 - n. 6
novembre - dicembre 2021

Direttore responsabile:
Iole Carraro

Redazione:
Suore Francescane
Missionarie del C. I. M.

Collaboratori:
Nicola Antonazzo, Immacolata
Bontempo, Valerio Ciarocchi, Lucia
Colafranceschi, Ilaria Sarra.

**Direzione, Redazione,
Amministrazione:**
via Caterina Troiani, 90
00144 Roma
cc p. 37440005
tel. 0652205472
fax 0652279888
e-mail: rivistaincammino20@libero.it
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 1537 del 6.5.1950
P. Alvaro Cacciotti o. f. m. -
Rev. Delegato

Nel rispetto della legge n. 675/96 i dati personali dei lettori in possesso della rivista non saranno ceduti ad altri o utilizzati per finalità diverse dall'invio della rivista.

Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria www.francescane.net

Noi, Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, siamo donne chiamate da Cristo a vivere nella Chiesa un servizio d'amore, guardando a Maria, come a modello di donna consacrata, sulle orme di S. Francesco d'Assisi.

La nostra origine: Cairo d'Egitto, 14 settembre 1859 per l'intuizione profetica di Caterina Troiani (1813-1887), Fondatrice, beatificata da Giovanni Paolo II (14 aprile 1985).

Siamo presenti in: Italia, Malta, Egitto, Marocco, Guinea Bissau, Ghana, Eritrea, Israele, Siria, Giordania, Libano, Iraq, Cina, Stati Uniti d'America, Brasile.

Se vuoi conoscerci, vieni a vivere con noi un'esperienza di preghiera, silenzio e ricerca vocazionale a:

06038 Assisi (PG), Casa Madre Caterina
via Cristofani, 15/b. Tel. 0758674402.
e-mail: casamadrecaterina@gmail.com

06038 Spello (PG), Casa "Piccolo S. Damiano",
via Fontevecchia 22. Tel. e Fax 0742651182.
e-mail: piccolosdamiano@libero.it

00147 Roma, Casa "Quo vadis?",
(Centro giovanile), via L. Capucci, 4. Tel. 0651605207.
e-mail: casaquovadis@gmail.com

90129 Palermo, Casa "Maria di Nazareth",
via Cappuccini 107-109. Tel. 0916523524.
www.casamariadinazareth.blogspot.com

83020 S. Lucia di Serino (AV), Centro di spiritualità.
Tel. 0825512805; Fax 0825512825.
e-mail: santaluciaccoglienza@tiscali.it



Sommario

Per riflettere...

- 3 La gioia del Natale ralleghi tutti i cuori
La Redazione
- 4 VI – Davanti a me Tu prepari una mensa
Sr. M. Shereen Abbassi
- 6 Il volto di Dio nella Creazione (Gn, 1,3-5)
Sr. M. Roberta Malgrati
- 11 Sposa fedele all'annuncio di Cristo, Chiesa perseguitata
Sr. M. Telesphora Pavlou
- 15 Il coraggio di: esistere, essere, testimoniare...
Immacolata Bontempo
- 21 Iconografia di San Giuseppe
Valerio Ciarocchi
- 23 Il più bel regalo di Natale
- 25 Lettera di un padre "speciale" a un figlio "speciale"

Dalle fraternità...

CASE DIPENDENTI DALLA CURIA

23 ottobre 2021

Dal *Santa Chiara* – Roma

PROVINCIA GESÙ BAMBINO

Rosario dei bambini per la pace

PROVINCIA BEATA MADRE CATERINA

Echi formativi...

Il progetto di Madre M. Caterina

I 102 anni di suor Apollonia Gagliardo

PROVINCIA SAN GIUSEPPE

Rosary Marathon at OLIS

Maratona del Rosario
Scuola di Malta "Our Lady Immaculate"

Dalla Scuola di Reggio Calabria

43

“La guarigione come un’avventura”
Suor M. Gabriella Di
Francesca

Grazie!

47

INDICE DELL'ANNATA 2021

48

44

NECROLOGI

SOLIDARIETÀ

52

45

Irmá Maria Feliciana

46

Incontro allo sposo

In terza di copertina

“Preghiera per l'ultimo giorno
dell'anno ”

La gioia del Natale rallegr tutti i cuori

La Redazione

Care amiche e cari amici, anche questa annata della Rivista In Cammino volge al termine, il tema affrontato, la figura di San Giuseppe, è stato ricco di spunti e punti di vista differenti che ci hanno aperto gli occhi su diverse realtà e storie familiari e non solo. L'ultimo articolo, che troverete in questo numero, è tratto da Repubblica del 2017 ed è una lettera che un papà ha scritto al figlio disabile; è un testo pieno di amore ma che non nasconde la difficoltà che molte famiglie si trovano a vivere avendo dei ragazzi "speciali" da crescere, bimbi che hanno bisogno di tante attenzioni, di cure e di tanto, tantissimo amore.

Gli editoriali e gli articoli dei nostri collaboratori storici ci aiutano, ancora una volta, a raccogliere pensieri e aspetti sulle varie tematiche trattate; le nostre congratulazioni più sentite a suor M. Paola Waga che si è laureata in Medicina presso l'Università Cubana ed è già al lavoro, accanto a suor M. Valeria Amato, per supportare i più bisognosi e chiunque abbia bisogno di cure.

Le storie che arrivano dalle varie sedi del nostro Istituto, parlano di bimbi in preghiera, di diritti dei bambini e di un progetto educativo portato avanti dalle suore francescane.

Gli auguri più belli per i 102 anni di suor Apollonia Gagliardo, li vogliamo

ribadire anche in questa pagina di Redazione, perché la saggezza e l'amore di tanti anni vissuti nella Fede e nella Grazia, siano un esempio per tutti noi.

E, infine, auguriamo un Natale di serenità e rinascita a tutti voi, alle vostre famiglie e a tutti coloro che lavorano con noi nelle varie missioni e negli istituti, con le parole di Papa Francesco, dette in occasione dell'incontro con le delegazioni del Perù, del Trentino e del Veneto e con un dettaglio del presepe che, quest'anno, arriva in piazza San Pietro dal villaggio andino di Chopcca, nel dipartimento di Huancavelica, in Perù e che potrà essere ammirato per tutto il periodo delle feste.



"Non viviamo un Natale finto, per favore, un Natale commerciale! Lasciamoci avvolgere dalla vicinanza di Dio, questa vicinanza che è compassionevole, che è tenera; lasciamoci avvolgere dall'atmosfera natalizia che l'arte, le musiche, i canti e le tradizioni fanno scendere nel cuore"

VI – Davanti a me Tu prepari una mensa

Sr. M. Shereen Abbassi

L'apice della concezione di Israele su Dio si riassume nel salmo del buon pastore dove il salmista tratta due temi ricchi e sostanziali per capire il rapporto basilare che intercorre, come il sangue nelle vene, tra Israele e Jaweh, che è il prototipo della relazione tra ogni uomo con il suo Dio. Nei vv. 1-4 del suddetto salmo ci troviamo di fronte al tema del "pastore",

mentre nei vv. 5-6 vi è il tema dell' "ospite".

Nella cultura nomade, ospitare un fuggiasco (forestiero - straniero) significa accogliere la vita del fratello; il rifiuto, invece, costituisce la sua condanna a morte. Questo tema allude all'entrata degli ebrei nella Terra Promessa, fuggiaschi dal Faraone.

Jaweh, il custode d'Israele, dona loro "la santa dimora". Di fronte a questa ospitalità, Israele eleva a Dio il suo canto di gioia: *"Davanti a me Tu prepari una mensa..."*.

Il fuggiasco, inseguito dai nemici, non solo trova riparo, ma al suo arrivo trova una mensa imbandita; è un'immagine rassicurante ed è segno che la vita, ogni vita, è sacra. Con il gesto dell'accoglienza il fuggiasco diviene intoccabile, nessuno può chie-



dere la sua vita, perché colui che lo accoglie si fa suo garante e custode. Questa mensa viene preparata "sotto gli occhi dei nemici" i quali, al vedere questa grande accoglienza che si solennizza con una grande banchetto, fermano i loro piedi perché un assalto costituirebbe una grave violazione dei sacri diritti dell'ospitalità.

La presenza dei nemici non provoca e non impone paura, neppure può turbare né inquinare la festosa atmosfera del banchetto, perché il fuggiasco risulta essere sacro.

Scriva sant'Agostino: *"Quando siedi ad una lauta mensa, bada con attenzione a quel che ti si pone davanti, poiché conviene che tu prepari altrettanto. È lauta la mensa, dove le vivande sono il Padrone stesso della mensa. Nessuno dà in cibo se stesso ai convitati: Cristo Signore lo fa; egli invita, egli il cibo e la bevanda. Si resero consapevoli, dunque, i martiri di che si nutrivano e che bevevano, al fine di ricambiare tali cose"* (Discorso 329).

Vorrei finire con le parole di madre Roberta, indirizzate a noi "sue carissime sorelle", parole tratte dal suo ultimo corso biblico "Passiamo all'altra riva":

Sorelle carissime, passiamo insieme all'altra riva, come Mosè ci ha indicato, nella certezza che si tratta sempre di

un passaggio salvifico, che conduce alla vita e mai alla morte, perché siamo fatti per l'eternità. Cerchiamo, alla scuola della nostra amatissima Madre Caterina, di vivere ogni giorno come se fosse il primo della nostra consacrazione e l'ultimo della nostra vita terrena: allora l'Eterno si farà ancora presente nella nostra storia.

Vi porto nel cuore e nella preghiera, preghiera che in questo ultimo incontro non scriverò di mio pugno, perché desidero lasciare a ciascuna di voi la gioia di poter scrivere, ognuna nel proprio deserto, le parole più belle da inviare allo Sposo...



Il volto di Dio nella Creazione (Gn, 1,3-5)

Sr. M. Roberta Malgrati

CORPO

³ **DIO DISSE:** «Sia la luce!».
E la luce fu.

GIORNO UNO

⁴ **DIO VIDE CHE** la luce **ERA COSA BUONA**
e separò la luce dalle tenebre

⁵ Dio chiamò la luce giorno e le tenebre notte.
E FU SERA E FU MATTINA: giorno uno.

ANALISI

Dio disse...

Tutto incomincia dall'iniziativa di Dio: mediante la sua parola efficace; è la prima volta che il verbo indica *il parlare di Dio, la parola che esce dalla bocca di Dio*. Dio parla e per mezzo della sua parola crea: è parola potente ed efficace. Questo dire espresso dieci volte (vv. 3.6.9.11.14.20.24.26.28.29) è ciò che crea tutto, dunque la vita, l'esistenza; la realtà dipende dal fatto che le cose obbediscono alle dieci parole dette da Dio. Allo stesso modo per l'uomo, è nell'obbedienza alle "dieci parole" del decalogo che l'uomo trova la vita.



¹ Sr. M. Roberta è tornata alla casa del Padre il 24 dicembre 2020. Di lei continuiamo a pubblicare delle Lectio Divine tenute sul libro della Genesi alcuni anni fa.

La creazione di fatto avviene per la forza della Parola ed è solo la Parola che crea, basta la parola per creare; ma è una parola fecondata dallo Spirito, presente prima ancora che Dio parli per far venire alla luce la realtà. A creare quindi, non è semplicemente una parola, ma la Parola che è dallo Spirito e nello Spirito.

Da questo punto in poi la creazione appare come ciò che accade di fronte a Dio e che accade per ricevere la benedizione.

Sia luce! E fu luce...

La Parola di Dio appare potente ed efficace fino a diventare evento; la creazione appare come l'accadimento dovuto alla parola di Dio. Questo "Disse ...e fu" ci mostra la Parola come un evento. Il parlare di Dio non è mai un parlare a vuoto, è sempre una realtà che ha consistenza. "Disse e fu": non è magia, ma c'è dentro l'agire di Dio; e Dio non separa mai il parlare dall'agire.

Vi è un'insistenza sul termine "luce" ripetuto per ben cinque volte in tre versetti; e la luce di cui si parla, è una luce che vince le tenebre e che viene distinta, per noi forse in maniera un po' incomprensibile, dai grandi luminari, che vengono creati dopo (la luna, il sole, le stelle, v.16). Ci si domanda da dove viene questa luce, se non c'era ancora il sole, cioè se non c'era la fonte della luce. Ciò significa che la luce di cui si parla qui non è quella di cui abbiamo esperienza noi, va al di

là della luce del sole, è Dio stesso e la sua parola: "lampada ai miei passi,, Signore, è la tua parola, luce sul mio cammino" (Sl 119), il grande salmo sulla legge.

La luce che scaccia le tenebre non è altro che Dio, nel suo atto di creare, di amarci; un Dio che per amore dà origine alla realtà, che è altro da Lui, ma che Lui ama.

Questo primo atto di creazione è dunque importante, perché è la vittoria sulle tenebre. Anche nel prologo del vangelo di Giovanni, verrà ripreso ampiamente il tema della luce che vince le tenebre.



Dio vede la luce: che cosa buona!

Di fronte al primo atto di Dio, l'entusiasmo dell'autore sacerdotale è grande, tanto da variare la formula, con la quale sottolineare la bontà e la bellezza, specificando: "Dio vede la luce: sì, è cosa buona".

La creazione non è solo atto di potenza, (l'efficacia della parola di Dio), di vittoria e di successo (il prevalere



separò fra la luce e la tenebra.

Dio crea per separazione, donando alla realtà la sua autonomia. La separazione è un elemento fondamentale: non c'è luce se questa non è separata dalle

della luce sulle tenebre), ma anche di armonia e bellezza, è opera artistica. Appena il comando è adempiuto, l'eco favorevole di tale compimento è ricondotta a Dio. Non c'è ancora chi dà lode riconoscendo la bontà del creato: Dio contempla ciò che è stato creato dalla parola e si compiace in esso.

tenebre. La creazione c'è, perché c'è la separazione della luce dalle tenebre; la separazione non è frattura ma è distinzione. Per esistere bisogna accettare la propria differenza, vuol dire che l'uomo non esiste se non accetta la propria diversità dagli altri e da Dio. Ed è proprio la diversità che consente la comunione, perché se



non si accetta la propria diversità e la diversità degli altri non ci può essere la vera comunione, il vero dialogo. Il rispetto della diversità altrui è fondamentale perché la vita esista, e il tentativo di rendere l'altro come me, è un tentativo decreante perché dove non c'è separazione non c'è neppure creazione. Questo non è solo vero nelle relazioni con gli uomini, ma anche nelle relazioni con Dio. Solo se l'uomo accetta la propria diversità da Dio, se accetta di non essere Dio, non c'è il peccato.

Dio chiamò la luce "giorno" e la tenebra "notte"...

Dio chiama: la luce "giorno", la tenebra "notte", il firmamento "cielo", l'asciutto "terra", la massa d'acqua "mare" (vv. 5.8.10). Il nome nel mondo biblico ha una forza reale, perché in qualche modo rappresenta la cosa stessa rivelando il suo senso più profondo; dunque essere chiamato, è un modo attraverso il quale ci viene rivelata la nostra realtà. Il nome corrisponde a chi veramente siamo. Conoscere il nome, o ancora di più dare il nome alle cose, significa esercitare un dominio su queste cose, vuol dire possederne il segreto, la chiave per entrare nella realtà più profonda di ciò che viene chiamato.

Allora dicendo che Dio chiama le cose dandogli il nome, si dice che Dio esercita un dominio, ha la signoria

sulle cose, tutto gli appartiene, anzi il fatto stesso che egli dia il nome le pone in essere, Dio dando il nome crea. Anche Adamo dà il nome agli animali, ma essi già esistevano, è dunque una signoria su ciò che già esiste. Dio impone, assegna un nome a ciò che ha creato. "dare un nome" ad un oggetto, ad un essere vivente, all'uomo, significa nel linguaggio biblico oltre che specificarne la destinazione e il ruolo, anche l'essenza propria che gli appartiene.

E fu sera e fu mattina: giorno uno².



Con la creazione della luce c'è la creazione del giorno, fatto di sera e di mattina. Dio, con la luce che è Lui

² Non giorno secondo, terzo, ecc. bensì uno.

stesso e la sua parola, costituisce il tempo; dire giorno, infatti, significa dire tempo. Il primo atto di creazione di Dio, quindi, non è tanto creare la luce come intendiamo noi, ma di creare il tempo, il ritmo dei giorni... *"e fu sera e fu mattina"*.

Questo ci dice che Dio è il Dio della storia, che fa storia c o n

interiore. Il giorno, nella sua dinamica, è come il memoriale dell'esistenza umana, che ha un inizio e una fine, ha la luce del giorno e poi l'andare verso la notte. Non è, quindi, semplicemente il tempo staccato da noi, ma è il tempo nostro, perché è lì che si trova Dio.

Questo primo giorno, creato da Dio come tempo dell'esistenza, viene definito *"giorno uno"*.



Questa espressione è la stessa che troviamo nella preghiera di Israele: *"Ascolta Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno"* (Dt 6,4). *"Giorno uno"*, quindi, vuol dire *"uno, unico"*; ancora una volta andiamo al mistero di Dio, che nella sua unicità si rifrange nel mistero del tempo donato a noi, tempo che ha una sua unicità.

noi e ci immette dentro una storia. Essa è come tutta racchiusa nell'esperienza esistenziale di ognuno di noi; il tempo non è solamente il tempo cronologico, ma il tempo esistenziale che ciascuno di noi vive come esperienza. In effetti, questo tempo che viene costituito da Dio attraverso il giorno, fatto di sera e di mattina, ha una risonanza

Nell'interpretazione cristiana questo giorno uno e unico non è altro che Gesù Cristo, perché in Gesù si riassume tutto, Lui è la Parola, la Luce, il Giorno, è Colui che rende significativa la nostra realtà di essere umani, dentro la fragilità della storia.

Sposa fedele all'annuncio di Cristo, Chiesa perseguitata

Sr. M. Telesphora Pavlou



Cristo incontro all'uomo

Il Cristo vivo viene incontro ogni giorno all'uomo, ma l'uomo spesso neppure si accorge della sua presenza e non ricorda chi Egli sia. Il peccato logora e corrode la memoria umana, svuotandola della vita di Cristo che ama, perdona e si dona. In Cristo, con Cristo e per Cristo ogni persona, che lo incontra e lo accoglie, può essere permeata dall'energia dello Spirito Santo vivificante e, perciò, può contemplare in eterno la bellezza e la bontà di Dio Padre, origine e mèta di ogni essere vivente. Questo è l'annuncio del *kerygma*: l'annuncio dell'amore, della vita, della gioia e della bellezza, che a riconoscere e ad accoglie-

re in Cristo crocifisso, morto e risorto per noi e per la nostra salvezza.

Accogliere e annunciare il *kerygma* significa obbedire al comando di Gesù, amico degli uomini che commosso profondamente di fronte al sepolcro di Lazzaro, dice:

"togliete la pietra" (Gv 11,39).

la pietra della tomba in cui è sepolto ogni uomo morto, ma amato e amico di Gesù, che come Lazzaro

"manda già cattivo odore" (Gv 11,39).



Per riflettere

Come Gesù, l'inviato del Padre nello Spirito Santo, ogni battezzato in virtù del battesimo è un *apostolo*, ovvero un inviato, per annunciare e portare la vita nuova, la vita *dello* e *nello* Spirito, una vita risuscitata, colma e traboccante di ogni bontà e bellezza. Ma è Cristo e solo Cristo che per volere di Dio Padre, nella potenza dello Spirito Santo, può donare di nuovo la vita, gridando a ogni Lazzaro, a ogni uomo morto, suo amico:

“Lazzaro, vieni fuori” (Gv 11,43).

Annunciare il *kerygma* significa togliere la pietra sepolcrale, che nasconde tanti esseri umani, apparentemente vivi, ma già morti nello spirito, uccisi dalla malizia, dall'indifferenza, dall'ignominia e dal vuoto abissale e spaventoso del cuore, privo di memoria *ontico-relazionale* con Dio Creatore, e perciò vuoti di senso e di amore.

Annunciare il *kerygma* fino alla persecuzione significa tirare fuori dalla tomba ogni morto, come Lazzaro, e ridonare la vita, sviluppare ogni dimensione buona, ogni aspetto positivo, anche dove regna la disperazione e il pianto, sapendo che in virtù della Parola del Verbo incarnato, si può tornare ad avere la vita, una vita buona, bella, pura che diffonde ovunque il soave profumo della conoscenza di Dio, Trino ed Uno, fonte dell'amore, che risuscita e dona vita (cf 2Cor 2,14-17; Fil 4,18).

Senza la fede nel Dio di Gesù Cristo, l'uomo di scienza, l'uomo del calcolo e degli affari, magari a scopo buono, a scopo di servizio per i fratelli, ragiona come Marta, la sorella di Lazzaro e come lei, ancora oggi sembra ripetere:

“Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni” (Gv 11,39).

Il numero simbolico della pienezza è tre; ora, quando Marta afferma che già da quattro giorni



suo fratello Lazzaro sta nel sepolcro, vuole dire che egli è lì pienamente, perfettamente, scientificamente e perciò clinicamente morto e già corrotto. Gesù, ancora oggi, vuole aprire gli occhi a tanti fratelli, come a Marta, e far loro toccare con mano che Egli è il vincitore del peccato e della morte e che a Lui, in quanto Dio, nulla è impossibile (cf Mt 19,26). Per fare questo si serve della sua Chiesa, e, malgrado le resistenze, le debolezze e i peccati di alcuni dei suoi ministri e membri, Egli continua ad esigere che si tolga la pietra dal sepolcro, magari una pietra preziosa, bella, scolpita o decorata, ma che dentro nasconde solo ossa di morte e ogni specie di marciume (cf Mt 23,27).

Gesù fa risorgere Lazzaro e da morto

lo fa tornare in vita, ma subito dopo inizia per Lui la persecuzione e i tanti nemici cercano di arrestarlo per farlo morire. Allo stesso modo, anche oggi, tanti fratelli cristiani sono perseguitati, perché con



la loro vita coerente e fedele al Vangelo cercano di togliere le pietre sepolcrali, che soffocano tanti fratelli morti a causa del peccato. Il mondo nichilista vuole mettere a morte ciò che è vivo, buono e bello, ciò che dà vera pienezza e appagamento autentico al cuore dell'uomo. L'auspicio è che il desiderio di Dio possa vincere, quando l'umanità arriverà alla nausea per l'indigestione sfrenata di ogni forma di piacere, pensato e considerato giusto e bello, ma che, in realtà, è disgustoso, brutto, putrefatto e capace solo di portare all'autodistruzione dell'uomo. Al momento, però, in diverse parti del mondo chi professa apertamente la fede cristiana è messo da parte, allontanato dal lavoro, escluso, perseguitato, a volte in modo del tutto

esteriormente legale, ma non per questo meno ingiusto e sadico.

“La fede cristiana è oggi la religione più perseguitata nel mondo. Questa situazione comporta il fatto che oggi tutte le Chiese e le Comunità ecclesiali cristiane hanno i loro martiri. I cristiani oggi non sono perseguitati perché sono ortodossi o ortodossi orientali, cattolici o protestanti, ma perché sono cristiani. Il martirio oggi è ecumenico, e si deve parlare di un vero e proprio ecumenismo dei martiri. Il segno distintivo del martirio cristiano è dunque l'amore.

Poiché il martire mette in pratica la vittoria dell'amore sull'odio e sulla morte, il martirio cristiano si manifesta come atto supremo di amore per Dio e per i fratelli e le sorelle¹”.

Il rapporto annuale World Watch List 2021, curato dall'ONG “Porte Aperte”, rileva che nel mondo attuale i cristiani perseguitati superano i trecento quaranta milioni e che circa uno su otto cristiani subisce un alto livello di discriminazione e di persecuzione. In cinquanta paesi del mondo il fenomeno di persecuzione è considerato estremo² per circa trecentonove milioni di cristiani.

La pandemia del Covid-19 in diverse parti del mondo è stata il pretesto ufficiale per nuove e peggiori restrizioni alla libertà religiosa e ha favorito l'aumento di uccisioni di cristiani da

¹ KOCH K., *omelia in occasione della commemorazione ecumenica svoltasi nella Basilica romana di San Bartolomeo all'Isola Tiberina, il Santuario dei nuovi martiri del XX e XXI secolo, per il 106.mo anniversario del genocidio armeno (25-04-2021)*, <<https://www.vaticannews.va/it/>>.

² GURRA M., *milioni-cristiani-perseguitati-rapporto-open-doors.html (13-01-2021)*, in <<https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/>>.

parte di gruppi fondamentalisti e criminali. Il documento dell'ONG, presentato a Roma alla camera dei deputati, evidenzia che cresce in termini assoluti la persecuzione anticristiana, anche nei confronti delle istituzioni legate alla Chiesa, come scuole, ospedali, case di accoglienza ed altro. In alcuni paesi, come in Nigeria, sono rapiti gruppi interi di ragazze, che vengono violentate e torturate solo perché cristiane. A motivo delle guerre, della siccità, delle diverse calamità e ora della pandemia da Covid-19, in diversi paesi giungono aiuti sanitari ed alimentari, inviati dai paesi cristiani più ricchi. Questi beni, però, spesso non giungono ai cristiani, che sono sempre gli ultimi a riceverli e che, in alcuni luoghi, sono completamente esclusi³. Una cosa è certa: ogni persona fedele alla fede cristiana, al *kerygma* ricevuto ed annunciato, un giorno



sarà pienamente saziata, esulterà di gioia alla presenza dell'Agnello, davanti al trono di Dio Altissimo:

“¹³ Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». ¹⁴ Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello. ¹⁵ Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno

e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. ¹⁶ Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, ¹⁷ perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi» (Ap 7,13-17).



³ *Ibid.*

Il coraggio di: esistere, essere, testimoniare...

Immacolata Bontempo

Per cominciare, riflettiamo sul significato delle parole...

- **Coraggio:** è la forza d'animo che ci rende capaci di superare le nostre paure, di sopportare le difficoltà e il dolore e di affrontare i rischi e i pericoli, dopo averli realisticamente valutati, così da poter accettare gli eventuali o inevitabili sacrifici o le conseguenze derivanti dalle nostre scelte e dal nostro comportamento.

Se, dunque, non sentiamo paura, se non ci sentiamo in pericolo, se non ci sentiamo caricati di qualche seria responsabilità, il coraggio non ci serve. Sì, perché coraggio e paura vanno a braccetto; anzi, potremmo dire che la paura è la "conditio sine qua non" del coraggio: se non sentissimo paura, come potremmo avere il coraggio di affrontarla e superarla?!

Tatiana Goritschewa (filosofa russa cristiana, espulsa dall'Unione Sovietica) in un suo libro racconta: un ufficiale della polizia chiede a un cristiano, imprigionato più volte a causa della sua fede: "Con quale diritto parla di Dio, visto che non ha un'autorizzazione ufficiale? Mi faccia



vedere un documento giustificativo!" Il cristiano apre la Bibbia e dal Vangelo di Matteo (Mt 12,34) legge: "La bocca esprime ciò che dal cuore sovrabbonda" e poi con coraggio aggiunge: "Ecco ciò che giustifica la mia testimonianza".

- **Esistere:** è essere nella realtà, essere in vita, esserci, vivere. Tutto ciò che esiste è stato creato da Dio, come più e più volte è sottolineato nel Vecchio e nel Nuovo Testamento (per esempio, *Sapienza 11,24*: "Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata"; *Siracide 16,18*: "... Tutto l'universo è stato creato ed esiste per la Sua volontà"; *Giovanni 1,3*: "Tutto è stato fatto per mezzo di Lui e senza di Lui nulla è stato fatto di ciò che esiste"; *1Corinzi 8,6*: "Per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per Lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, in vir-

tù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a Lui"; Ebrei 2,10: "Conveniva infatti che Dio - per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, ...").

- **Essere:** in senso assoluto, "essere", non seguito da alcuna altra indicazione, esprime l'esistenza in sé, l'essenza in sé del soggetto, e, dunque, viene usato più spesso in riferimento all' "assoluto", a Dio (Esodo 3,14: "Dio disse a Mosè: "Io sono colui che sono!" E aggiunse: Così dirai agli Israeliti: "Io-Sono mi ha mandato a voi"). In senso generale, invece, "essere" indica l'esistenza del soggetto al quale si riferisce ma è seguito da un sostantivo (per esempio: essere sacerdote, fratello, maestro, discepolo, guida, ecc), o da un aggettivo (per esempio: essere misericordioso, docile, retto, puro, perfetto, ecc), o da un avverbio (per esempio: essere ben disposti, davanti, dietro, ecc), o da una preposizione (per esempio: essere con Cristo, in comunione, nella luce, ecc.) o comunque da espressioni (per esempio: essere messi a morte, sottomessi all'autorità, ecc) che specificano come, dove, in quale condizione il soggetto esista.

- **Testimoniare:** è affermare pubblicamente per diretta conoscenza (per esempio, Giovanni 3,11: "In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto"; Giovanni 12,17: "Intanto la folla, che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli dava testimonianza"; Giovanni 15,27: "... e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio"), garantire la veridicità di una asserzione di

un'altra persona (3 Giovanni 1,3: "Mi sono molto rallegrato, infatti, quando sono giunti alcuni fratelli e hanno testimoniato che tu, dal modo in cui cammini nella verità, sei veritiero"), costituire una prova o una dimostrazione (Giosuè 22,26-27: "Perciò ci siamo detti: Costruiamo questo altare, non per olocausti o per sacrifici, ma perché sia testimonianza fra noi e voi e fra i nostri discendenti dopo di noi"; Matteo 8,4: "Poi Gesù gli disse: Guardati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro"; Giovanni 5,36: "Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato").

Perché occorre avere coraggio per esistere, essere, testimoniare?

Guardare nel segreto del nostro cuore, **esistere** nella verità davanti a Dio, **essere** veramente ciò che Dio vuole che siamo e **testimoniare** con tutta la nostra vita che noi siamo Suoi, non è sempre cosa da poco e può richiedere tutto il nostro **coraggio**...

Facciamo un esempio: A un sacerdote, in occasione del Santo Natale, viene chiesto di organizzare un incontro per i lavoratori di una ditta e da alcuni di loro gli viene riferito che, tra tutti, se ne distinguono tre che lavorano in reparti diversi e svolgono il proprio lavoro con particolare cura e esemplare dedizione. Il sacerdote è molto contento perché conosce i tre lavoratori-modello: loro frequentano regolarmente la parrocchia! Sperando che in occasione del Na-

tale possano dare una testimonianza cristiana sul significato della loro serietà lavorativa decide di organizzare un incontro con i tre "parrocchiani lavoratori-modello". Il primo gli dice: "Veramente, se devo essere sincero, io non amo affatto il mio lavoro, anzi, non mi importa nulla di questo lavoro ... lo potrei farne qualunque altro. E' vero che, e Dio ne è testimone, potrei pure svolgere questo lavoro, come fa qualche collega, in modo meno accurato ma, poiché non voglio assolutamente perdere lo stipendio, io, qualsiasi cosa mi venga chiesta, la faccio così come mi viene richiesta, senza se e senza ma, anche quando qualcuno dei colleghi, avanzando qualche dubbio sulla correttezza della richiesta, cerca di renderla più corretta... Io, quando quello che mi viene richiesto non è proprio secondo i miei principi morali, mi dico: Dio mi aiuterà a sopportare in silenzio; Lui sa che io, la mia famiglia, e pure il mio

cagnolino, dobbiamo pure mangiare e vivere... e così procedo. Insomma, dico la verità, le mie mani sono al lavoro, ma la mia testa e il mio cuore sono concentrati sul bisogno di mangiare e di vivere! Il sacerdote rimane un po' deluso: questo "parrocchiano lavoratore-modello" non è di certo un testimone di Cristo: non ama il suo lavoro, non gli importa nulla né del suo lavoro, né dei suoi colleghi di lavoro, né dei propri principi; è, in realtà, un mercenario, pronto a lavorare bene per chi gli dà i soldi necessari per mangiare e per vivere, qualsiasi cosa gli si chieda di fare! Si chiede, dunque, rattristato: per un vero cristiano, davanti al suo Dio, non è poco essere consapevole di esistere come uomo, creatura speciale davanti a Dio, ma poi essere attento soltanto al proprio istinto di sopravvivenza (*Giobbe 7,2*)? Non vive di fatto proprio come il suo cagnolino?!... Prende poi la parola il secondo "parrocchiano lavoratore-



modello" che, con uno sguardo lievemente critico, dice: "Ma io, invece, faccio bene il mio lavoro perché penso che quando si prende un impegno si deve svolgere con serietà, per rispetto degli altri e soprattutto di se stessi: io, posso dirlo davanti a Dio, lavoro molto seriamente e faccio sempre tutto il meglio possibile; anche se non sempre condivido le decisioni che vengono prese, e talvolta anche qualche altro collega è d'accordo con

rocchiano lavoratore-modello" è un testimone di Cristo; anche lui si impegna a lavorare bene, ma non gli importa nulla né dei suoi colleghi, né dei suoi principi... Anche lui è, in realtà, un mercenario pronto a lavorare bene al fine di ottenere l'apprezzamento degli altri, qualsiasi cosa gli venga richiesta di fare! L'unica cosa importante per lui è essere stimato dagli altri! Si chiede rattristato: per un vero cristiano, davanti al suo Dio, non



me, tuttavia mi attengo a quanto mi viene richiesto, perché voglio essere stimato e apprezzato come persona seria e affidabile. Dovunque io sia andato a lavorare e qualsiasi lavoro io abbia fatto, ho sempre seguito questo principio. Ringrazio Dio di avere un lavoro che mi piace e so che devo lavorare con le mie mani e anche con la mia testa; il mio cuore, alla fine, si ritrova appagato dalle parole di stima e di apprezzamento che ricevo dagli altri. Il sacerdote, di nuovo, rimane un po' deluso: nemmeno questo "par-

rocchiano lavoratore modello" è poco essere consapevole di esistere come uomo, creatura speciale davanti a Dio, sentirsi cristiano quando prega e ringrazia Dio, ma poi essere attento soltanto alle richieste del mondo e non a quelle di Dio (*Matteo 6,1-4*)? Non avrà già ricevuto la sua ricompensa?!... Il terzo "parrocchiano lavoratore modello", rimasto sino ad allora in silenzio, dice: "A me pure serve lo stipendio per mangiare e per vivere e anche io sono molto contento quando qualcuno mi apprezza per il mio lavoro che, veramente, devo es-

sere sincero, proprio non mi piace... Ma... per me sono importanti i soldi e l'apprezzamento degli altri, ma anche io mi devo apprezzare e, soprattutto, vorrei che anche Gesù mi apprezzasse. Così, in realtà, nella mia vita ho cambiato diversi lavori; alcuni erano pagati anche molto meglio di questo e mi piacevano anche di più, ma quello che mi veniva richiesto di fare non sempre era moralmente corretto e così, d'accordo con mia moglie, ho trovato il coraggio e li ho lasciati. Qui il mio stipendio è inferiore e il lavoro in sé è per me meno gratificante dei precedenti, ma io ho accettato di fare proprio questo lavoro perché mi permette di non rinunciare ai miei principi morali; talvolta, poi, mi impegno anche nell'aiutare i miei colleghi e nell'insegnare loro cose che io ho imparato nei miei precedenti lavori; loro, in verità, spesso neppure mi ringraziano o sembrano non accorgersi del mio aiuto oppure, quando se ne accorgono, addirittura, mi prendono in giro per la mia bontà (loro la chiamano, stupidità, veramente, perché dicono che non aiutando loro io potrei mettermi in mostra e forse anche guadagnare di più...), ma io mi impegno qui nel fare il mio lavoro con le mie mani, con la mia testa e con il mio cuore cercando di usarli come se fossero le mani, la testa e il cuore di Gesù. E così, alla fine, anche se il lavoro in realtà non mi piace e spesso mi stanca, e anche se so che potrei guadagnare di più, e anche se qualcuno dice che non sono abbastanza furbo, io mi sento soddisfatto e sono contento!". Il sacerdote si concede un respiro di sollievo e, commosso, in cuor suo ringrazia Dio perché gli ha fatto incontrare un "parrocchiano

lavoratore-modello-testimone di Cristo"!...

Riflettiamo ora su noi stessi. Testimoniare, è cosa che impegna fortemente in prima persona. Poniamoci, dunque, alcune domande e riflettiamo su alcune delle risposte che troviamo nella Bibbia: a) perché testimoniare? Per testimoniare occorre un motivo (*Proverbi 24,28; Giovanni 1,7*); testimoniare può essere un servizio affidatoci da Dio (*Atti 10,41; Atti 20,24*), può essere un nostro vanto (*2 Corinzi 1,12*); può essere peccato non testimoniare (*Levitico 5,1*); b) cosa testimoniare? Ciò che ci risulta vero (*Proverbi 12,17; Matteo 19,18; Marco 10,19; Luca 18,20; Giovanni 18,37*). c) come testimoniare? Con grande forza (*Atti 4,33*), senza vergogna (*2 Timoteo 1,8*); d) davanti a chi testimoniare? Davanti a tutti i popoli, tutti gli uomini, gli umili e i grandi, i pagani, i re, i governatori (*Matteo 10,18; Matteo 24,14; At 10,42; Atti 22,15; Atti 26,22*); e) contro chi testimoniare? Contro gli incantatori, contro gli adulteri, contro gli spergiuri, contro chi froda il salario all'operaio, contro gli oppressori della vedova e dell'orfano, contro chi fa torto al forestiero (*Malachia 3,5*). Come deve essere, dunque, il testimone? e la testimonianza? Il testimone deve essere: pronto (*Malachia 3,5*), sincero (*Proverbi 14,5*), fidato (*Isaia 8,2*), fedele (*Geremia 42,5; Salmo 89,38; Apocalisse 1,5; Apocalisse 2,13*), verace (*Geremia 42,5*), veritiero (*Proverbi 14,25*); degno di fede e veritiero (*Apocalisse 3,14*). La testimonianza, di conseguenza, deve essere secondo verità (*Amos 5,10*), degna di fede (*Siracide 31,23*), esatta (*Siracide 31,24*), stabile (*Salmo 19,8*), perenne (*Isaia 30,8*), concorde (*Mar-*

co 14,59), veritiera (3 Giovanni 1,12), vera (Giovanni 8,14; Giovanni 19,35; Giovanni 21,24; Tito 1,13). Come non deve essere il testimone? e la testimonianza? Il testimone non deve essere: ingiusto (Deuteronomio 19,16), falso (Proverbi 6,19; Proverbi 14,5; Proverbi 19,5; Proverbi 19,9; Proverbi 21,28; Proverbi 25,18; Salmo 27,12; Siracide 23,11; Ezechiele 13,8; Zaccaria 5,4; Matteo 5,33; Matteo 19,18; Marco 10,19; Luca 18,20; Atti 6,13), iniquo (Proverbi 19,28). La testimonianza, parallelamente, non deve essere falsa (Esodo 20,16; Proverbi 12,17; Zaccaria 8,17), menzognera (Deuteronomio 5,20); non deve favorire un'ingiustizia (Esodo 23,1).

Chiediamoci ora, davanti a Dio: noi possiamo dire di essere testimoni di Cristo nella nostra famiglia? nel nostro lavoro? nelle nostre attività di apostolato? in generale, nella nostra vita? Quando? Come? Davanti a chi? Cosa testimoniamo? Che tipo di testimoni siamo? Che testimonianza diamo? Ci confrontiamo con la Parola prima di prendere decisioni? Quali sono i veri valori in base ai quali decidiamo della nostra vita? E, per rifarci all'esempio citato: a quale dei tre "parrocchiani lavoratori-modello" somigliamo di più? Quando ci impegniamo con le nostre mani? Quando con le nostre mani e con la nostra testa? Quando con le nostre mani, con la nostra testa e con il nostro cuore? E quando possiamo sinceramente dire di impegnarci nell'usare le nostre mani, la nostra testa e il nostro cuore come se fossero le mani, la testa e il

cuore di Gesù? Il fare le cose bene, con cura e con meticolosità, può rendere evidente a tutti il nostro essere persone degne della ricompensa umana, persone serie, persone affidabili, persone ricche di tanti e preziosi talenti; se, tuttavia, facciamo tutto perfettamente, con cura e con meticolosità, ma non ci impegniamo davanti a Dio nel cercare di "essere perfetti" come il Padre nostro (Matteo 5,48), non siamo e non saremo mai "testimoni di Cristo"!...

Trovare il **coraggio** di guardare nel proprio cuore davanti a Dio per **esistere, essere e testimoniare** non è, dunque, cosa facile e può anche essere doloroso. Per farlo occorre avere una buona, valida, forte motivazione: desiderare di essere "veri" per impegnarci davanti a Dio a **esistere come creature speciali per Lui, essere quello che Lui desidera da sempre per noi, testimoniare con tutta la nostra vita lo sforzo di essere quanto più possibile simili a Lui!** Sperimenteremo in tal modo cosa voglia veramente dire: "Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra" (Atti 1,8).

A tutti carissimi auguri di un vero "Buon Santo Natale" così che possiamo vivere ogni giorno del nuovo anno nella gioia piena dell'Incarnazione di Gesù e nel concreto impegno di fare sempre e soltanto la Sua Volontà!

Iconografia di San Giuseppe

Come viene rappresentato, cosa si vuole comunicare

Valerio Ciarocchi

Di San Giuseppe abbiamo generalmente un'idea suggerita dal modo tradizionale di rappresentarlo, ossia un uomo anziano e canuto, che spicca decisamente accanto a Maria Vergine, così giovane, ed a Gesù Bambino, specialmente nel presepe. Anche il bastone a cui si appoggia significa qualcosa, oltre ai classici strumenti di falegnameria, riferiti al suo lavoro di artigiano. La cinematografia recente invece ci ha abituato ad un San Giuseppe decisamente più giovane e più in linea con i costumi e gli usi di nozze dell'antico Israele. Vediamo alcuni elementi sinteticamente e più da vicino.

San Giuseppe nel presepe

È raffigurato come un uomo di età avanzata, a sottolineare la sua "distanza" dall'evento del concepimento di Maria, ovvero che non è lui il padre carnale di Gesù.¹ Talvolta è rappre-

sentato mentre dorme, perché lui è l'uomo che riceve da Dio i suoi comandi in sogno.² È collocato nel lato sinistro (destra per chi guarda) della grotta della Natività,³ poiché Maria è collocata alla destra di Gesù, in quanto Regina Madre del Re dei Re.⁴ Pur non essendoci una regola rigida, la tradizione ha disposto nel presepe i personaggi della Sacra Famiglia secondo testi biblici e tradizioni culturali. Recentemente è stato raffigurato anche un San Giuseppe, meno anziano, che culla Gesù Bambino, mentre Maria è sdraiata. Il titolo è indicativo: "Lasciamo riposare mamma". Papa Francesco lo ha rilanciato sul suo profilo *Instagram*, di fatto approvando l'idea, fuor di prassi raffigurativa, che anche San Giuseppe abbia tenuto in braccio Gesù, magari sollevando dalla fatica Maria per qualche tempo, almeno per riposare tranquilla qualche ora. Un'idea solo in apparenza

¹ Così in Giotto, Botticelli, Raffaello, Michelangelo, Caravaggio.

² Cfr. Mt 1, 18-24.

³ Nella Natività di Giotto, Botticelli e Beato Angelico.

⁴ Similmente nell'iconostasi delle Chiese orientali. Pio X scriveva che «Maria siede Regina alla destra di Suo Figlio, rifugio così sicuro ed ausilio così fedele» (Pio X, *Ad Diem Illud Laetissimum. Lettera Enciclica per il cinquantenario del dogma dell'Immacolata Concezione*, 2 febbraio 1904, in «Acta Sanctae Sedis» 36 (1903-1904) pp. 449-462).

“moderna” e per nulla distante dalle normali dinamiche di una coppia con un neonato. In tal senso la famiglia di Nazareth non fa certo eccezione.⁵ Solitamente è rappresentato in posizione orante, ma talvolta è raffigurato mentre ravviva il fuoco, sistema la paglia nella mangiatoia o asciuga i panni di Gesù Bambino.

Nel cinema e nelle serie televisive il santo è rappresentato decisamente più giovane, soprattutto in anni più recenti, rompendo con la tradizione narrativa presepiale ed indulgendo spesso in narrazioni che si distanziano dal racconto evangelico, peraltro parco di particolari, liberamente ispirandovisi.⁶

Il bastone fiorito di San Giuseppe

La classica raffigurazione del santo con in mano un bastone fiorito di gigli è legata a tradizioni apocriefe. La più nota è quella del Protovangelo di Giacomo, in cui si narra il primo incontro tra lui e Maria, appena adolescente. Il sommo sacerdote chiese al Signore chi dovesse essere lo sposo giusto per la ragazza e Dio gli rispose di convocare nel Tempio di Gerusalemme tutti gli scapoli della Giudea: un segno avrebbe indicato l'uomo giusto. Si presentò anche Giuseppe il quale, appena varcò la soglia del sacro spazio, venne raggiunto da una colomba bianca ed il suo bastone iniziò a fiorire.

Un'altra tradizione narra di una discussione tra il santo e due suoi amici, circa la scoperta della gravidanza di Maria. Poiché egli aveva raccontato l'evento soprannaturale e non era stato creduto, alla sua insistenza gli venne risposto che gli avrebbero creduto solo se il suo bastone fosse fiorito. Ed all'istante il prodigio si compì. Non a caso fiorirono gigli, che sono tradizionalmente associati alla purezza.⁷



“San Giuseppe con bastone fiorito” del Guercino

⁵ Sugeriamo al lettura di S. BARBAGALLO, *San Giuseppe nell'arte. Iconologia e iconografia del custode silenzioso del Redentore*, Edizioni Musei Vaticani, Città del Vaticano 2013.

⁶ *Giuseppe di Nazareth*, di R. Mertes ed E. Marchetti (2000), *Per amore, solo per amore* di G. Veronesi (1993), sul romanzo omonimo di P. Festa Campanile (1983), *Gesù di Nazareth* di F. Zeffirelli (sceneggiato televisivo del 1977).

⁷ A Napoli si conserva la cosiddetta “Mazzarella di San Giuseppe”, un bastone in legno di rosa, con evidenti anche le spine, ritenuto miracoloso, e custodito dal 1732 dall'*Arciconfraternita di San Giuseppe e di Real Monte dell'Opera di Vestire i Nudi*.



Oltremare

O.N.L.U.S. Francescane Missionarie

Il più bel regalo di Natale

Uno scrigno che racchiude paesaggi brulli e mare d'incanto, sullo sfondo di un Paese provato dalla povertà, questo è l'Eritrea, Stato che si trova nella parte settentrionale del Corno d'Africa.

Anche qui la nostra Onlus Oltremare è arrivata a dare conforto e aiuto a chi più ne aveva bisogno, i bambini. Questo Natale che si avvicina deve farci riflettere sul fatto che anche un piccolo aiuto è un grande aiuto per chi tutti i giorni deve combattere per mettere qualcosa sulla tavola a fine giornata.

Come abbiamo fatto in alcuni degli scorsi numeri, vi vogliamo raccontare di alcuni bimbi che aspettano il vostro aiuto; per chiedere informazioni sulle adozioni a distanza potete scrivere a info@onlusoltremare.it e saremo felici di rispondervi e iniziare con voi questo bellissimo percorso.

Ad Asmara ci sono due bellissime bimbe di 5 e 3 anni, i cui papà sono spesso fuori per cercare lavoro e le cui mamme tentano, come possono,

di far crescere i propri figli, con grandissime difficoltà. Altre tre bimbe tra i 6 e i 10 anni, vivono situazioni familiari di grande disagio nei villaggi attorno ad Asmara, vorrebbero poter studiare, andare tutti i giorni a scuola ma, purtroppo, ci sono momenti in cui si deve aiutare la famiglia e quindi anche il diritto all'istruzione, così prezioso, non può essere concesso.

Quasi le stesse storie si ritrovano in Guinea Bissau, anche qui la voglia di istruzione e il diritto alla spensieratezza che ciascun bambino dovrebbe poter vivere, viene impedito dalle situazioni di estrema povertà e disagio sociale che moltissimi di loro si trovano a dover vivere.

A Quinhamel e nei villaggi vicini, la nostra Onlus, grazie all'impegno quotidiano delle suore che in ogni missione mettono anima e corpo, sostiene tanti bimbi e ragazzi permettendo loro di accedere alle scuole e a dei pasti caldi quotidiani.

La maggior parte delle storie di questi giovani racchiude delle grandissi-



me sofferenze, la morte di uno o di entrambi i genitori, la necessità di lavorare sin dai primi anni per essere d'aiuto a casa dove, spesso, ci sono fratelli e sorelle più piccoli da sostenere. Molti di loro vivono con nonni o zii che però non riescono ad occuparsi pienamente delle loro necessità e si trovano in difficoltà economi-

che che impediscono, spesso, anche di offrire dei pasti sani ai piccoli.

Vi avevamo già parlato di alcuni di loro, ma vogliamo ricordarvi che ci sono tantissimi altri bimbi tra i 3 e gli 11 anni che aspettano un vostro aiuto, un vostro sostegno.

Aiutare la Onlus è facile anche grazie al 5x1000:

Codice Fiscale 09365241000

Banca Mediolanum IBAN:

IT46R0306234210000000782588

Banco Posta IBAN:

IT91X0760103200000081482754

**Grazie per tutto quello che potrete fare
e Buon Natale a tutti voi!**

Lettera di un padre “speciale” a un figlio “speciale”

A chiusura di questa annata che ha visto ospitati nella nostra Rivista, i racconti di paternità, non solo di papà biologici o adottivi, ma anche la genitorialità di un insegnante, vogliamo chiudere con la lettera di Antonio Cavallaro, papà di un ragazzo disabile, pubblicata su La Repubblica a Marzo del 2017. Le sue battaglie quotidiane e anche le sue gioie racchiuse in questa lettera scritta per suo figlio.

Mio adorato figliolo,
Sei ancora troppo piccolo per leggere queste righe e non so se mai un giorno, quando sarai grande, avrai modo o possibilità di leggerle.
Ho deciso di scrivere questa lettera per te ma anche per tutti quei papà con i quali in questi anni, così difficili e bellissimi che ci è stato dato di vivere insieme, ho condiviso dei tratti del nostro cammino.
Talvolta ho incontrato papà spaventati, fragili, messi all'angolo, che hanno preferito scappare via di fronte alla

prospettiva di una vita che, certo, non avevano considerato e che, forse, non avevano messo in conto di dover vivere. E ho incontrato papà che hanno riorganizzato la loro gerarchia di priorità e che con un pizzico di sana follia hanno mandato all'aria carriere, successi e ambizioni per accettare il ruolo di papà “speciali” o, come ama dire qualcuno di “SuperPapà”.
Sai, mi è sempre piaciuto il personaggio di Superman. C'è questo tizio con la faccia da nerd, che quando nessuno se l'aspetta riesce a strapparsi di dosso il vestito da impiegato e a diventare un supereroe ma poi torna a fare l'uomo qualunque, che pare avere paura anche della propria ombra. Noi papà speciali siamo un po' così. Viviamo le nostre vite qualunque, spesso appaiamo persino mediocri. Non abbiamo il macchinone, non abbiamo il Rolex, non indossiamo scarpe da trecento euro, non abbiamo la classica tartaruga sulla pancia, il “six pack”, come si dice adesso. Abbiamo rinunciato insomma ai classici segni del potere virile (economico e sessuale) perché sappiamo che anche le trecento euro per le scarpe super firmate potrebbero essere messe da parte per il futuro dei nostri figli o per pagare uno dei tanti viaggi della speranza o, ancora, per un regalo “speciale” (sì ci so-



no anche giocattoli e marchingegni speciali per bambini speciali) e, per il resto, non abbiamo intenzione di stare più, come si dice, "sul mercato" (quando sarai grande capirai).

Eppure, quando serve, sappiamo buttare via gli occhiali da secchione timido e ci trasformiamo in supereroi trovando al nostro interno una forza che non sospettavamo minimamente di avere e che ci fa superare ogni ostacolo per il bene dei nostri bambini.

Per te ho girato l'Italia in lungo e in largo superando la mia naturale ritrosia per i viaggi in macchina... per te ho saputo affrontare momenti difficili, difficilissimi, come le tante, troppe ore d'attesa di fronte a una sala operatoria, la disperazione del vederti sospeso tra la morte e la vita... per te ho imparato a superare i miei tic e le mie manie (beh, forse non tutti ma ti assicuro che ne ho superati davvero tanti). Tutto perché, come dice quella canzone di Battiato, ho capito cosa significhi avere "cura" di un essere speciale.

In questi cinque anni trascorsi da quando sei entrato nella mia esistenza, ho imparato a vivere la vita attimo per attimo, giorno dopo giorno... una fatica enorme per me abituato ed educato a programmare ogni minuto della mio futuro per i prossimi venticinque anni. Ho imparato, grazie a te, che la vita riserva sempre tante sorprese, molte brutte, bruttissime, ma talune, a volte, anche liete e inaspettate. Ho imparato che i figli non devono essere la proiezione dei desideri del padre. Ho imparato che la realizzazione di un genitore non è la realizzazione professionale del figlio.

Non voglio che tu sia un famoso scrittore né un musicista di fama, non voglio che tu sia un chirurgo noto e apprezzato né un archistar. Voglio solo che tu sia felice e perché questo avvenga sacrificherò quello che rimane della mia giovinezza che sta rapidamente sfiorando.

Insieme abbiamo ancora tanta strada da fare e so che, con mio immenso dolore, non potrò sempre tenerti in braccio o per mano. Talvolta i sentieri che percorrerai saranno accidentati e dovrai camminare da solo. Se



Dio lo vorrà, potrò però aiutarti a rialzarti ogni volta che ce ne sarà bisogno. E quando non ci sarò più - Papà ti ha spiegato che le persone talvolta volano in Cielo, su una stellina e non tornano più - spero che il ricordo del mio immenso amore per te ti sia di conforto e ti faccia da stimolo.

Dicevo prima che talvolta noi "papà speciali" siamo dei "superpapà". Nel nostro caso è vero solo perché il supereroe, in realtà, sei tu che sei finora riuscito a superare le difficoltà più dure con il tuo straordinario sorriso infondendo coraggio e voglia di vivere a tutte le persone che ti vivono intorno. E allora buona festa del papà, piccolo mio, perché se sono papà e mi sento un papà pienamente realizzato è perché nella mia vita ci sei tu.

Il tuo papà

23 ottobre 2021

Case dipendenti dalla Curia

Bissau, 23 ottobre:

un giorno colmo di tanta gioia, Sr. M. Paola Waga ha portato a compimento gli studi di medicina presso l'Università Cubana.

Sono stati anni intensi di studio, di sacrifici, di impegno.

L'amore e la passione per poter un giorno servire curare e servire la vita provata dalla malattia, per aiutare la vita che viene al mondo, per seguire e accompagnare i piccoli più deboli ed esposti a pericoli di morte, l'hanno sostenuta e motivata fortemente.



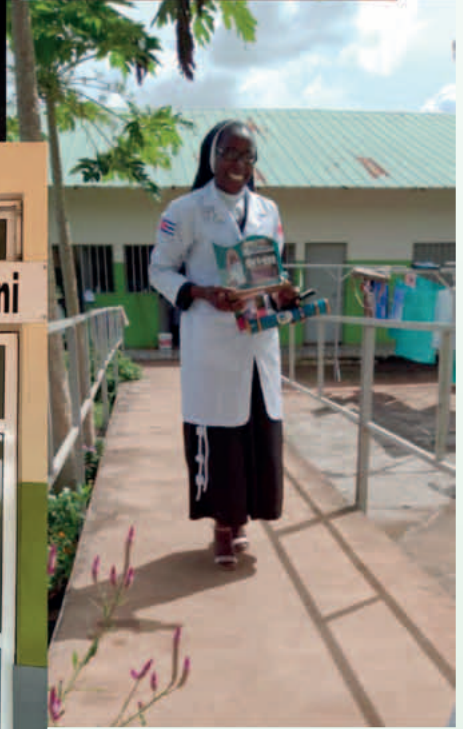
Non è mancato l'incoraggiamento, l'aiuto e la preghiera delle sorelle che hanno vissuto e condiviso con lei questi anni di studio.

Ora Sr. M. Paola è già al lavoro presso il Centro Sanitario Madre M. Caterina Troiani, accanto all'infaticabile Sr. M. Valeria Amato, sotto il suo occhio vigile ed esperto, a fianco di una donna il cui cuore pulsa ininterrottamente di amore, di premura, di cure per i piccoli, gli ultimi, i bisognosi.

Congratulazioni, Sr. M. Paola carissima!

Dalle Fraternità

Case dipendenti dalla Curia



Dalle Fraternità

Dal *Santa Chiara* – Roma

Case dipendenti dalla Curia



Dalle Fraternità

Case dipendenti dalla Curia



Dalle Fraternità

Rosario dei bambini per la pace

Il Papa: rivolti a Maria con la loro stessa fiducia

Qaraqosh, 18 ottobre 2021

Papa Francesco ritorna oggi sull'iniziativa di "Aiuto alla Chiesa che soffre" dal titolo: "Per l'unità e la pace, un milione di bambini recita il Rosario".

Noi, bambini della scuola dell'infanzia di Qaraqosh in Iraq, abbiamo voluto unirci a tutti gli altri bambini del mondo e insieme alle nostre maestre e suore abbiamo pregato il rosario nei diversi luoghi di preghiera che la scuola ci offre. Noi più grandi abbiamo unito le nostre voci nella cappella grande. Le suore ci hanno spiegato che la pace é dono di Dio e che noi dobbiamo far crescere dentro il nostro cuore.

I mezzani hanno pregato nella piccola cappella francescana, ricor-



dando che San Francesco é stato un grande uomo di pace. I piccolini hanno pregato nel grande cortile, davanti alla statua della nostra Madre celeste.

È stato molto bello vedere e sentire 210 voci di noi bambini che pregavamo per l'unità e la pace. Possa Dio Padre e la Mamma nostra Celeste donare al mondo la pace.



Echi formativi...

Il progetto di Madre M. Caterina



Incontro del 6 settembre 2021

Quando tanti anni fa sono entrata nella **scuola di via Garegnano -Milano**, mi ha colpito subito quell'aria di benvenuto e di familiarità, che riscontro tutt'oggi anche a distanza di parecchio tempo .

Si respira un clima di accoglienza dove ogni persona è importante per quello che è, viene valorizzato il singolo nelle sue competenze ma anche nelle proprie debolezze, spronando chiunque a guardare avanti e a migliorare costantemente: questo è lo spirito cateriniano.

Si coopera tutti per un'alleanza educativa fondata sui valori cristiani e sociali coinvolgendo il personale e le famiglie all'educazione dei bimbi i quali, come dono, sono al centro del nostro progetto.

Come diceva Madre Caterina "Oggi ho da essere meglio di ieri" è un incitamento a superarsi continuamente non per compiacersi quanto per poter essere un mezzo di comunicazione attraverso il quale si fa qualcosa per gli altri e l'appagamento maggiore è la consapevolezza che domani proveremo ad agire ancora meglio. Adattarsi alle circostanze e al cambia-

mento dei vari cicli scolastici mi ha sempre messo in gioco e stimolato a vincere quotidianamente piccole e grandi sfide. Quindi, lo dico con convinzione, abbracciare l'ideologia della nostra fondatrice è un modo per sentirsi parte di una grande "famiglia" dove anche nei momenti peggiori si è fatto di tutto per fare un gioco di squadra... non sempre è facile, ma la forza ci è data dal sorriso dei bambini quando al mattino entrano a scuola, dai genitori che hanno a loro volta assimilato il nostro pensiero e dalla collaborazione serena con tutto il personale.

Anche quest'anno ci metteremo in cammino come comunità educante, adoperandoci nella nostra missione, più fiduciosi che mai, confidando sempre nella provvidenza e nella benedizione di Madre Caterina.

Annamaria Vanelli

"Oggi ho da essere migliore di ieri"

Queste parole di Madre Caterina Troiani hanno fornito la suggestione iniziale da cui è partito l'incontro con Lucia Todaro, dedicato al Progetto Educativo delle Suore Francescane.

Tutti i presenti hanno avuto modo di condividere alcune riflessioni al fine di analizzare ed approfondire quanto in queste parole si possa ritrovare nel proprio vissuto personale.

Il progetto educativo, per definizione, è uno strumento di lavoro che mette in armonia le persone e le strutture esistenti, potenziando l'efficienza e l'efficacia dell'organizzazione, nel perseguimento delle proprie finalità didattico-educative.

In questo senso risulta fondamentale il concetto di *stile di appartenenza*; tutti i protagonisti della scuola hanno la necessità di condividere appieno ciò che il documento trasmette, per divenire parte di quella fruttuosa sinergia, capace di generare un percorso formativo efficace.

La Dottoressa Todaro si è soffermata principalmente sui concetti chiave, sui valori fondanti e sui criteri ispiratori del pensiero cateriniano di cui il progetto è testimone: il senso della vita, la dignità della persona umana, lo sviluppo dello spirito critico e dell'autonomia responsabile, l'educazione alla giustizia, alla solidarietà, alla fraternità e alla pace francescana.

Nell'idea di Madre Caterina, l'educazione autentica, ed in quanto tale significativa, che trae la sua spinta propulsiva dalla vocazione, deve essere in grado di parlare al bisogno di significato e di felicità delle persone.

A questo proposito, è stato fatto riferimento alla piramide motivazionale dello sviluppo umano basata su una "gerarchia di bisogni", teorizzata da Maslow. La soddisfazione dei bisogni più elementari è la condizione per fare emergere i bisogni di ordine superiore. Alla base della piramide ci sono i bisogni essenziali, legati alla sopravvivenza mentre salendo verso il verti-

ce si incontrano i bisogni più immateriali ed è al livello più alto che incontriamo l'autorealizzazione.

Questo sentimento composto da molteplici sfaccettature ci porta a riflettere su valori essenziali che siamo tenuti a trasmettere agli studenti nella nostra attività quotidiana.

L'educatore deve divenire "pellegrino della vita", portatore di testimonianze concrete, maestro nel proporre esempi virtuosi da emulare. L'educatore non deve solo stimolare la conoscenza, deve risvegliare nei giovani la passione per la pienezza, il desiderio di verità che li porti a scoprire il valore più alto rappresentato dal bene.

Le modalità di attuazione di queste raccomandazioni hanno come perno la semplicità: narrare agli alunni di vite esemplari, raccontare loro di concreti atti di generosità in grado di motivarli ed affascinarli, empatizzare con gli studenti, favorendo un dialogo di valore finalizzato a stimolare il pensiero individuale. E' importante non perdere mai di vista la necessità di sostenere, di accompagnare senza mai sostituirsi, mettendo in campo un esercizio di corresponsabilità che generi un reale coinvolgimento.

L'alunno nel pensiero cateriniano diviene in questo modo attivo, partecipe e responsabile del suo cambiamento e della propria formazione e di conseguenza del proprio miglioramento non solo in ambito scolastico, ma anche nel suo diventare membro della comunità.

Il pensiero conclusivo della Dottoressa Todaro è rivolto allo stile educativo trasmesso da Madre Caterina: "*caratterizzato dal vedere, prevedere e provvedere, si fonda sul fine trascendente della vita, nella fedeltà al mes-*

saggio evangelico e all'uomo, nel suo contesto culturale e sociale".

Il pensiero prende forma attraverso un'immagine metaforica di un tavolo proposta da Lucia Todaro che assegna il valore simbolico di sostegno ai concetti di cuore, cervello, pancia e anima. I nostri sentimenti, la nostra razionalità, le nostre emozioni più forti ci guidano, ma un appoggio che non può mancare, senza il quale tutta la stabilità verrebbe meno, è rappresentato dalla necessità di fidarci ed affidarci costantemente.

Sarah Dellacecca

tenuti appieno tutti gli aspetti peculiari che caratterizzano l'identità ceteriniana delle nostre Scuole. Ci hanno pertanto accompagnato nella lettura delle buone riflessioni di Madre Caterina, rendendoci parte attiva e ancora più consapevole della bellezza e della ricchezza di un cammino che coinvolge anche noi Insegnanti, perché conoscere ed educare sono dimensioni che mai si esauriscono, ma si alimentano, crescono e prosperano di continuo.

"Oggi ho da essere meglio di ieri...", le parole pronunciate da Madre Caterina diventano emblematiche

dell'impegno ad arricchirsi di esperienza per migliorare noi stessi e per rendere sempre più bello e pieno il bagaglio dei contenuti che vogliamo trasmettere ai nostri bambini... Non solo conoscenze e saperi pre-

stituiti, ma tutto ciò che possa "fare bene" alle loro testoline e ai loro cuori, avendo cura di stimolarne curiosità, voglia di imparare e intelligenza unitamente al progetto di renderli adulti sani, buoni e virtuosi.

Durante il lungo periodo dedicato all'insegnamento, Madre Caterina ha testimoniato quotidianamente con le sue azioni, i suoi pensieri e i suoi sentimenti l'importanza di un approccio che tenesse in considerazione l'oggetto della missione educativa nella sua globalità, riservando attenzione piena e sollecita ad ognuno dei suoi



PROGETTO EDUCATIVO SUORE FRANCESCANE

" Educare: cammino sempre nuovo"

A settembre, ad inizio anno scolastico, le nostre Suore ci hanno fatto un regalo. Oltre ad averci accolto al rientro dall'interruzione estiva con il consueto affetto bene augurante per una positiva ripresa, hanno pensato di donarci l'opportunità di conoscere in modo più completo il nostro Progetto di Istituto "Educare: cammino sempre nuovo", in cui sono con-

Il cammino ha inizio dal Progetto Educativo della Nostra Scuola



- **«Oggi ho da essere meglio di ieri»** Madre Caterina Troiani
Indispensabile guida per tutto l'Istituto è, e sarà sempre, l'identità Cateriniana che caratterizza la Nostra Scuola
- **Un cammino «sempre nuovo»** dinamico, mai statico, è quello che alunni e Docenti percorreranno insieme in una dimensione di ascolto e condivisione in cui ciascuno cercherà di essere «meglio di ieri»

aspetti, bisogni e necessità. "Avere cura" dei bambini, per lei, era pertanto accudimento completo, integrale. Percorso formativo pensato per renderli partecipi di un mondo di valori buoni, parimenti rispettoso delle individualità personali, che sempre sono ricchezza e occasione di scambio e crescita.

A noi Insegnanti spetta il compito più bello: continuare a percorrere il cam-

mino che Madre Caterina ci ha indicato, con lo stesso sentimento e con lo stesso afflato... per migliorarsi, migliorare e soprattutto per crescere insieme, grandi e piccolini, in un percorso di conoscenza reciproca, di attenzione premurosa, di ascolto e di condivisione.

Claudia Sangregorio

PRIMA FASE - Ottobre/Dicembre



- **Il canto e la preghiera** guideranno ogni mattina i nostri alunni con un momento di preghiera comune a tutte le classi
- **Lettura Drammatizzata** agli alunni della vita e delle opere di Madre Caterina
- **Il gesto del Dono** gratuito e disinteressato - dalle missioni delle Nostre Suore a nuove proposte dalla Scuola per aiutare il prossimo e sensibilizzare sul tema della solidarietà.



Cammino sempre nuovo "Oggi ho da essere meglio di ieri"

Ho intrapreso questo cammino tredici anni fa e posso solo confermare che è stato un cammino che mi ha insegnato a scoprire sempre cose nuove e soprattutto a scoprirmi. Proprio lavorando con le Suore ho visto crescere in me la fede e a coltivarla, of-

frendo un aiuto specialmente ai più deboli. Posso dire di essere cresciuta sia spiritualmente che professionalmente. Concludo dicendo che attraverso un'azione "anche banale" ogni giorno è meglio del giorno prima.

Antonella De Simone
(Classe tulipani)

SECONDA FASE - Gennaio/Marzo

- **«Crescere è un cammino sempre nuovo»** da queste parole di Madre Caterina comprendiamo come tutto cresce e muta incessantemente intorno a noi. Decliniamo queste riflessioni in tante attività e approfondimenti didattici (Esempi: la vita delle piante - il susseguirsi delle stagioni)
- **Il pellegrinaggio.** Per far cogliere agli alunni il senso del cammino presentiamo la figura del pellegrino e i suoi simboli. Eventuale uscita didattica/pellegrinaggio in un luogo significativo (Abbazia di Chiaravalle/Morimondo)



TERZA FASE - Aprile/Maggio

- **«Fa' di me uno strumento di Pace»**

Presentazione agli alunni della Preghiera Semplice

di San Francesco per approfondire

i concetti di

-Perdono

-Aiuto

-Rispetto

-Pace

Approfondimenti legati a questi valori, tramite attività specifiche di Educazione alla Cittadinanza



I 102 anni di suor Apollonia Gagliardo

Zia Domenica a Roma

Domenica 21 novembre 2021 si è festeggiato a Roma, nell'Istituto Francescano di Via Sette Chiese, il 102° compleanno di Suor M. Apollonia Gagliardo, la mia pro-zia Domenica.

Con decisione dell'ultimo momento, sono "volata" nella capitale per poterla festeggiare di persona, credendo di farle regalo gradito.

E' stata grande la gioia nel riabbracciarla, nel trascorrere la mattinata rievocando i suoi affetti più cari e ricordando le vacanze estive a Prascorsano e le visite a Roma, con la mia famiglia, ogni due o tre anni.

Nella chiesetta del suo Istituto è stata celebrata la S. Messa alle h.7.30, mentre a Prascorsano (TO), il suo paese natale, diversi nipoti hanno presenziato alla S. Messa, fatta celebrare alle 10,30.

Il pranzo, nel salone festosamente addobbato, è iniziato con il "Jubilate Deo" cantato melodiosamente dalle Suore consorelle, a cui si sono aggiunte per l'occasione, la Madre Generale Sr. Maria, la Vicaria Sr. M. Paola e la Segretaria Sr. M. José. La festeggiata era visibilmente emozionata, ma sempre pre-

sente, seppure con difficoltà di udito e di memoria.

Abbiamo gustato la bella torta di fragole con le candeline a forma di numero, spente con un soffio dalla zia. La Madre Generale ha offerto ad ogni commensale una coroncina del rosario, con l'invito di dedicare la prima volta questa preghiera a Sr. M. Apollonia.

Grazie! Come sempre, nell'Istituto Francescano di Roma, ho respirato "aria di casa", in un clima sereno e celestiale.

Ringrazio di cuore Sr. M. Silvia, dolce, gentile e sorridente, e tutte, proprio tutte, le accoglienti Suore (Sr. M. She-





eren, sr. M. Carmen, sr. M. Elza, sr. M. Ermelinda, sr. M. Sr. M. Sara, sr. M. Rosa, sr. M. Elisabetta, sr. M. Fernanda, sr. M. Pia, sr. M. Elvira, sr. M. Latifa, sr. M. Valeria). Un ricordo riconoscente anche alla fu Madre Roberta e alle altre defunte (Sr. M. Lucia, Sr. M. Eletta, Sr. M. Elisia).

Nel pomeriggio ho ancora goduto della presenza della zia, persona delicata e testimone fedele dell'amore di Dio. Nonostante la testa, come dice lei, perda qualche colpo, Sr. Apollonia partecipa ancora, per quanto possibile, alla vita comunitaria, affidando le sue giornate alla volontà del Signore e ricordando sempre la sua famiglia di origine nelle preghiere.

Ogni sua parola è una pillola di semplice saggezza ed io mi ritengo molto onorata di essere sua pronipote! Arrivederci ai 103!!

La pronipote Maura



Rosary Marathon at OLIS

On Monday, 18th October 2021, a worldwide prayer campaign invited us all to join the 'One Million Children Praying the Rosary' Campaign. We, at OLIS, are very devoted to the Holy Mary and we believe that praying together unifies us and strengthens our faith. We thus joined in prayer this campaign that focused on worldwide unity and peace, with the believe that the Rosary can truly change the world and bring peace. Sr M. Grace Mercieca and Sr M. Pierdamiana Moran went into all the primary and secondary classrooms and said a decade with the students and members of staff. Students

and members of staff were guided to reflect on the sufferings of children and people around the world and to offer their intentions to grace those who are suffering.



Maratona del Rosario

Scuola di Malta "Our Lady Immaculate"

Lunedì 18 ottobre 2021, una campagna mondiale di preghiera ci ha invitato ad unirici a migliaia di bambini e bambine a pregare il Santo Rosario. Noi, nella nostra scuola siamo devote alla nostra cara Mamma Celeste e crediamo che pregare assieme ci unisce e ci fortifica nella nostra fede. Perciò, ci siamo unite in questa campagna di preghiera che ha avuto di mira l'unità e la pace nel mondo intero con la certezza che il Santo Rosario

può veramente cambiare il mondo e portare la pace.

Sr. M. Grace Mercieca e Sr. M. Pierdiana Moran sono passate da tutte le classi primarie e superiori e assieme alle insegnanti, professori ed allievi hanno recitato una decina del Santo Rosario in ogni classe. Gli studenti e i docenti erano guidati a riflettere sulla sofferenza di tutto il mondo e ad offrire le loro intenzioni per i bisognosi dei sofferenti e dei loro cari.



Dalla Scuola di Reggio Calabria



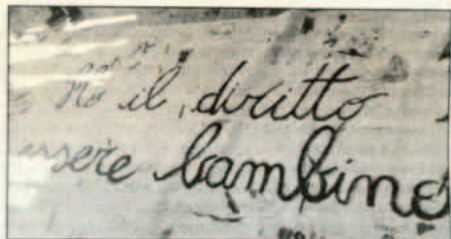
■ L'ANNIVERSARIO DELL'ADOZIONE DELLA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DEL FANCIULLO Gli allievi della "Troiani" per i diritti dei bambini

di CLAUDIA BOVA

È stata una data significativa per tutti i bambini. È stato celebrato sabato scorso presso la scuola paritaria parificata nei suoi due ordini infanzia e primaria "Caterina Troiani" l'anniversario dell'adozione della Dichiarazione dei diritti del fanciullo. Il 20 novembre è un giorno importante in quanto è la data del 1959 in cui l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato la Dichiarazione dei diritti del fanciullo. È anche la data nel 1989 in cui l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato la Convenzione sui diritti del fanciullo. Dal 1990, la Giornata internazionale dell'infanzia segna anche l'anni-

versario della data in cui l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato sia la Dichiarazione che la Convenzione sui diritti dell'infanzia. Questa giornata è stata istituita per la prima volta nel 1954 come Giornata universale dell'infanzia per promuovere l'unione internazionale, la consapevolezza tra i bambini e il miglioramento del loro benessere. "La nostra scuola, gestita dalle Suore Francescane Missionarie dette D'Egitto del Cuore Immacolato di Maria ha inteso celebrare questa giornata speciale con tante attività sia con la scuola primaria che con la scuola dell'infanzia - hanno detto la coordinatrice educativo-didattica Caterina Falcone e la segretaria amministrati-

Un momento della celebrazione alla Caterina Troiani



va suor Francesca Shi insieme con tutte le docenti -Angela Alecci, Deborah Carnovale, Felicia Fotia per l'infanzia, Gabriella Scorza, Maria Attinà, Cinzia Baccillieri, Silvia Foti, Caterina Fortugno, Caterina Falcone per la primaria insieme al-

le docenti specialiste Eleonora Core, Christiane Poitras, Linda Scunzia- per tutte noi c'è la persona in un'ottica cristiana, secondo lo stile francescano e il carisma della Beata "Caterina Troiani" - fondatrice dell'istituto". Conosciamo il valore



dei loro diritti: imparare, partecipare, sognare e anche sbagliare, noi adulti abbiamo la responsabilità di concretizzarli e difenderli per accompagnare i bambini e i ragazzi verso il futuro, perché crescere insieme significa crescere liberi.

“La guarigione come un'avventura”

Suor M. Gabriella Di Francesca

Nel marzo scorso, gli ultimi giorni del mese, sono stata contagiata dal virus Covid-19. In me ha trovato un luogo adatto per proliferare, perché affetta da apnea notturna dovuta alla sindrome di apnee ostruttive, quindi polmoni indeboliti dalla malattia. In quarantena, senza cure il male si aggravava fino a giungere alla mancanza di respiro.

Abbiamo chiamato il 118, che non ha ritenuto necessario ricoverarmi. Il 20 aprile mi hanno fornito l'ossigeno, ma la situazione diventava sempre più critica al punto che ho perso i sensi. Ciò ha fatto decidere il ricovero; dopo tanti tentativi in diversi ospedali, mi hanno ricoverato all'Ospedale *Loreto Mare* di Napoli.

Sono stata accolta con amore e dedizione. Solleciti nelle terapie, condite da affetto e rispetto e da molti incoraggiamenti in riferimento alla risposta positiva alle cure.

Il Signore arriva sempre dove noi non ce l'aspettiamo, nei luoghi più sconosciuti, nella salute e nella malattia. La nostra vita, quella delle nostre famiglie e fraternità è fatta di tempi e spazi ordinari, dove viviamo con semplicità i rapporti, momenti di gioia e difficoltà, lacrime che spesso rigano silenziosamente il volto.

Per varie patologie ero stata ricoverata, ma non avevo incontrato dei medici così attenti e pieni di umanità; per tanto ringrazio Dio e invoco per loro la benedizione e la protezione del Signore.

Ho constatato che solo il servizio e l'amore vince ogni male fisico e spirituale.

Quando ero in terapia intensiva non chiedevo la guarigione, cercavo di abbandonarmi alla volontà di Dio e mettermi in ascolto e non subire ciò che giornalmente vivevo.

Il pensiero dominante era di ringraziare il Signore per tutte le persone che vedevo affannarsi nell'enorme mole di lavoro e il donare tanto bene.

Nel rapporto con i medici, infermieri e personale paramedico si era stabilito un legame di tenerezza e mi sentivo parte di un tessuto vivo che rivela l'intreccio di fili collegati gli uni verso gli altri.

Per dovere di gratitudine non posso tacere quello che ho visto e sperimentato all'Ospedale *Loreto Mare*. A loro associo tutto il personale medico e sanitario dell'intera Italia.

Grazie!

*Raccomandiamo alla preghiera e ai suffragi delle fraternità
le sorelle che ci hanno precedute nel segno della fede:*

SR. M. FELICIANA APARECIDA MARTINS



nata a Retiro do Sapucaí MG (Brasile)
il 18 settembre 1928
deceduta ad Amparo SP (Brasile)
il 24 ottobre 2021
di anni 93
di professione religiosa 72

SR. M. CRISTINA DI CAMPLI



nata a Tigrinna - Libia
il 28 dicembre 1936
deceduta a Santa Lucia di Serino (AV)
il 27 ottobre 2021
di anni 84
di professione religiosa 65

DOV'È, O MORTE, LA TUA VITTORIA?

Irmã Maria Feliciano

Irmã M. Feliciano Aparecida Martins nasceu em 18 de setembro 1928 em Retiro do Sapucaí-MG e faleceu em Amparo no dia 24 de outubro de 2021 com 93 anos de idade e 72 de vida consagrada.

Em seu agir e em seu modo peculiar de ser Irmã Feliciano sempre foi muito objetiva e direta, sem poesias ou fantasias. Ao ser questionada sobre o seu chamado a vida religiosa sem titubear dizia "Na missão dos frades Franciscanos senti que tinha vocação, pensei, rezei e me orientei com o vigário local que me forneceu o endereço da casa provincial em Amparo e foi o suficiente para estar aqui até hoje e basta".

Segundo relatos de Irmãs que moraram com Irmã Feliciano, ela era uma pessoa de oração e muito dedicada ao trabalho. Por vinte e sete anos dedicou ao serviço exigente de dispensadora e cozinheira nos hospitais por onde passou. Após fazer o curso de atendente de enfermagem exerceu o ofício de plantonista noturno sempre com muito zelo e caridade. Falava pouco, observava muito, sempre muito direta no que precisava falar. Dizia que o trino é divino, e três coisas sabiam exercer com perfeição: a cozinha, o atendimento aos doentes e o crochê. Não perdia tempo, suas mãos habilidosas confeccionaram muitas peças de crochê: toucas, toalhas e outras vestimentas, seja enquanto viajava, nas recreações ou mesmo enquanto caminhava. Era



surpreendente sua capacidade com agulhas e linhas em mãos.

Em 2020 começou a sentir o peso das doenças e solicitou morar na casa provincial, onde receberia todos os cuidados do serviço de enfermagem. Seu desejo foi atendido e seu coração serenou. Aos poucos os olhos que percebiam tudo, foram direcionados para um único ponto. E assim serenamente partiu ao encontro Daquele que sempre amou.

Incontro allo sposo



Carissima suor M. Cristina,

sei andata incontro allo Sposo con la gioia e la serenità di una vera sposa di Gesù.

Ti sei donata senza riserve per la salvezza delle anime, a servizio dei più piccoli: i bambini, che hai amato, educato e curato con tanto amore.

Vera figlia di Madre Caterina hai of-

ferto e sofferto in silenzio, e fino all'ultimo respiro hai sussurato con le labbra il nome della Vergine Maria e di San Giuseppe suo castissimo sposo.

I tuoi grandi occhi azzurri ci hanno trasmesso affetto e amore. Adesso prega per tutte noi e per tutti coloro che ti hanno conosciuta e amata.

Sr. M. Loretta Baldelli

Carissima suor M. Cristina, nella tua sofferenza hai testimoniato il senso profondo della consegna della vita nelle mani dell'Amato. Adesso gioisci con Lui.

Sr. M. Consuelo

Ho avuto il piacere di conoscerla e di condividere alcuni giorni insieme, nella gioia e nel dolore, in questi pochi giorni mi ha fatto capire come

accettare le sofferenze che la vita ci offre.

Ogni volta che le si domandava come stava, lei rispondeva sempre "sto bene". Grazie suor Cristina, per quello che mi avete trasmesso, soprattutto con il vostro silenzio, che il Signore Gesù vi abbia in gloria.

Umberto Giardiello

Grazie!

Il lungo e faticoso calvario di Sr. M. Enrica si è concluso per andare a godere la pienezza della felicità senza fine.

Il Signore avrà certamente accolto, compiaciuto, l'offerta della sua vita vissuta con fedeltà giorno per giorno fino all'ora della sua chiamata definitiva. Possa ora godere la beatitudine riservata alle figlie predilette del Padre; possa godere l'abbraccio amoroso che ha sempre desiderato e atteso con semplicità di cuore, fede certa e costante impegno.

Sr. M. Enrica avrà accolto con grande gratitudine la meritata ricompensa che il Signore dona a chi compie la sua volontà.

Voglio ringraziare questa consorella per quello che è stata per me in particolare. Ricordo con gioia i bei giorni trascorsi a Torino e a Ceresole Reale insieme ad altre consorelle (anch'esse non più tra noi) che certamente le saranno andate incontro per lodare ancora il Signore.

Noi che l'abbiamo conosciuta negli anni della nostra giovinezza ricordiamo che era una religiosa saggia, intelligente, cordiale, simpatica, bella d'aspetto e brava insegnante. Allora, noi ci chiedevamo: "Perché il Signore permette che Sr. M. Enrica non può più fare scuola?". Ora capiamo che con il Signore non si scherza. A noi



tocca solo fare la sua volontà e tutto si compie per la salvezza delle anime e per la maggior gloria di Dio.

Siamo grati a Sr M. Enrica per quello che è stata e ha lasciato a noi e a quanti l'hanno conosciuta e amata, in particolare al suo carissimo fratello Angelo. Siamo sicuri della sua preghiera presso la Vergine Santa e il suo Figlio Gesù. Noi pregheremo per lei e con lei; la porteremo sempre nel nostro cuore.

*Sr. M. Donata Di Donato
e consorelle*

SUORE FRANCESCANE MISSIONARIE DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

In Cammino Con la Chiesa missionaria

Periodico bimestrale

INDICE DELL'ANNATA 2021

a cura della Redazione

Abbassi suor M. Shereen: I - Io sono il Signore tuo Dio, n.1, p.5; II - Ora vè...io sarò con la tua bocca, n. 2, p. 6; III - Io farò di te una grande nazione, n. 3, p. 6; IV - Voi sarete per me proprietà tra tutti i popoli, n.4, p.4; V - Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere, n.5, p. 4; VI - Davanti a me tu prepari una mensa, n.6, p. 4

Alhijazin suor M. Luisa: Grazie di cuore, Madre Roberta, n.2, p. 67

Antonazzo Nicola: Tolkien, un papà catechista, n.1, p. 23; Di generazione in generazione. Narrare per generare vita, n.2, p. 27; Il figlio che seppe attendere, n.3, p. 21; Lettera a d un figlio che vuole diventare uomo, n.4, p. 22; La strada, il cammino e l'orizzonte, n.5, p. 24

Beninati Giuseppe: Palermo: Esami Cambridge, n.3, p. 43

Bizzozzero Maurizio: Scuola San Giuseppe - Carugate, n.2, p. 50; Un anno dedicato a San Giuseppe, n.2, p. 51; Acqua, elemento vitale per l'attività didattica, n.2, p. 53; Aria, elemento vitale, n.2, p. 54;

Un anno dedicato a San Giuseppe, n.3, p. 35; Terra, elemento da proteggere e curare, n.3, p. 37; Un mese dedicato a Maria, n.4, p. 45

Bontempo Immacolata: Il coraggio di: vedere, riconoscere, chiamare per nome..., n.1, p.18; Il coraggio di: sentire, ascoltare, obbedire..., n.2, p. 18; Il coraggio di odorare, interpretare, agire, n.3, p. 16; Il coraggio di: gustare, accogliere, cambiare, n.4, p.16; Il coraggio di: toccare, amare servire..., n.5, p. 16; Il coraggio di: esistere, essere, testimoniare..., n.6, p.15

Caggegi Ins. Stefania: Gaudete et exsultate: tutti all'opera, n.4, p. 64

Caico Daniele: L'esperienza di un papà, n.1, p. 47

Caico Nicole: Venne nel mondo la luce vera, n.1, p. 47

Cannizzaro suor M. Patrizia: Papa Francesco a Qaraqosh: dall'emozione alla commozione, n.2, p. 45; Un'esperienza gioiosa, n.4, p. 41

Caramagno suor M. Clara: Vieni, sposa fedele!, n.4, p. 76; Ti farò mia sposa per sempre!, n.5, p. 39

- Cavallaro Antonio: Lettera di un padre "speciale" a un figlio "speciale", n.6, p. 25
- Cavalleri suor M. Giovanna, Marini suor M. Enrica, Rizzi suor M. Giuseppina: Cologne, 6 maggio, n.5, p. 54
- Ciarocchi Valerio: La fenice sul rogo di G.B. Pergolesi, n.1, p. 21; Te Joseph celebrant, n.2, p. 23; Caelitum, Joseph, decus, n.3, p. 20; Iste, quem laeti colimus. Inno a San Giuseppe, n.4, p. 21; Il Transito di San Giuseppe nella pittura, n.5, p. 21; Iconografia di San Giuseppe Come viene rappresentato, cosa si vuole comunicare, n.6, p. 21
- Colafranceschi Lucia: Giuliano di Roma, n.5, p. 29; Il profumo della libertà!, n.5, p. 30; Il sapore nostalgico della tradizione, n.5, p. 31
- Debora e Anna - genitori: La collaborazione tra scuola CIM e famiglie, n.4, p. 62
- De Souza irma Maria Teresa: O cuidado da casa comum, n.5, p. 48
- D'Ottavi Marco: la meraviglia di diventare Padre, n.1, p.26
- Di Francesca suor M. Gabriella: Il volto di Madre Roberta, n.2, p. 66; "La guarigione come un'avventura", n.6, p. 43
- Di Minico suor M. Luigina: "Sorella acqua", n.2, p. 34
- Di Pasquale suor M. Liliana: Un oltremare dietro la porta di casa nostra, n.3, p. 39
- Don Mauro: Un dono, n.5, p. 56
- Farah suor M. Basma: In ricordo di Sr. M. Francesca, n.4, p. 75
- Ferreira irma Maria Regina: Grande exemplo de Irmá, n.3, p. 50
- Ferreira Thamires Aparecida de Aguiar Débora Cristina: "Eis que conduzi-la-ei ao deserto e falar-lhe-ei ao coração, n.1, p. 44
- Graziani Francesco: Le braccia del Padre, n.3, p. 24
- Hejazin suor M. Luisa: ...Perché devo piangere??? Sono la mamma più felice del mondo, n.1, p. 34; Betlemme in festa, n.5, p. 46
- Helmi suor M. Lucia: Prima Comunione, n.4, p. 36; Una splendida giornata al mare, n.4, p.37
- Innocenzi Tommaso: Una vita rock da papà di 4 figli!, n.2, p. 30
- Insegnante Alessia: Gaudete et exsultate: si respira un'aria di entusiasmo!, n.4, p. 67
- La Redazione: Care amiche e cari amici, n.1, p.3; Il nostro grazie, n.1, p.4; Benvenuta Primavera!, n.2, p. 3; Camminando verso l'estate, n.3, p. 3; Sotto l'ombrellone...restate con noi!, n.4, p. 3; Il profumo dell'autunno, n.5, p.3; La gioia del Natale rallegrì tutti i cuori, n.6, p.3
- Junqueira suor M. Aparecida: Ho combattuto la buona battaglia, n.3, p. 48
- La fraternità di Betlemme: Ricordo di suor Patrizia Guarino, n.3, p. 67
- Lonardelli Prof.ssa Ilda: E' davvero difficile, n.5, p. 71
- Lupo Marco: A servizio dei bisognosi, n.3, p. 41
- Maestra Francesca e suor M. Stacy: Dinanzi alla Reliquia, n.3, p. 30

- Malgrati suor M. Roberta: Giona, n.1, p.7; Giona, n.2, p. 8; Genesi, n.3, p. 8; Genesi 1,1 - 2,4a, n.4, p.6; Il volto di Dio nella Creazione (GN, 1,1-2), n.5, p. 6; Il volto di Dio nella Creazione (Gn, 1,3-5), n.6, p.6
- Mamma: Comitato genitori..., n.4, p. 69
- Mamma di Maira - scuola paritaria dell'Infanzia CIM: Lettera alle nostre carissime, n.4, p. 57
- Maura: I 102 anni di suor Apollonia Gagliardo, n.6, p. 38
- Mirandolina irma Elza Maria: Quanta santitàe...!, n.3, p. 52
- Nava suor M. Rosanna: San Giuseppe trova casa, n.5, p. 35
- Nemr suor M. Chiara: Un passo in avanti: XXVIII marcia francescana in Egitto, n.5, p. 41
- Onlus Oltremare: Il più bel regalo di Natale, n.6, p. 23
- Papà di Cristina Maria (Alunna della sezione pulcini): lo vedo mia figlia, n.4, p. 59
- Pavlou suor M. Telesphora: Chiesa Pneumatica ed escatologica: Nel soffio dello Spirito, n.1, p. 12; Chiesa Pneumatica ed escatologica: Nel soffio dello Spirito, n.2, p. 14; Chiesa Pneumatica: annuncio del kerygma, n.3, p. 11; Sposa fedele all'annuncio di Cristo, Chiesa perseguitata, n.4, p.11; Sposa fedele all'annuncio di Cristo, Chiesa perseguitata, n.5, p. 11; Sposa fedele all'annuncio di Cristo, Chiesa perseguitata, n.6, p. 11
- Perpetual Graham: Questo è il giorno che ha fatto il Signore, n.1, p. 32
- Rubino Carla: "Un dolce ricordo", n.5, p. 57
- Saccenti Monica - coordinatrice didattica: Tempo di semina, n.2, p. 55; Dare un senso, n.2, p. 57; Tre mamme, n.5, p. 52
- Salvatore suor M. Lucia: Ritratto di un ex alunno: Maurizio Aloise, n.4, p. 71; Un grande grazie di cuore, n.4, p. 72
- Sam suor M. Lydia e Byorkyere suor M. Bernice: Rinnovazione dei Voti, n.3, p. 31
- Sarra Pasquale: L'amore paterno: una grande "invenzione", n.5, p. 27
- Scarpanti Giovanni Angelo: Una famiglia lontano da casa, n.5, p. 44
- Scuncia Linda: Da Reggio Calabria verso il Perdono di Assisi, n.5, p. 60
- Scuola di Malta "Our Lady Immaculate": Maratona del Rosario, n.6, p. 41
- Shaba suor M. Amara e Tashman suor M. Teresa: Prima Comunione durante il Covid-19, n.4, p. 39
- Signorile Maurizio: La paternità di un insegnante, n.4, p.27
- Sinforosa dor Reis irma M. Elisangela e Tamires Fernanda da Silva irma Maria: A Grandeza desse barro não è nossa, o que nós carregamos è de Deus, n.1, p. 39
- Sium suor M. Rosanna: Una bella notizia!, n.2, p. 33
- Suor Rosanna e suor Zelia: Una messa per ricominciare, n.3, p. 28
- Suor M. Sarah's: Gratitude, n.1, p.29

Tewolde (Sium) suor M. Rosanna: La chiusura della scuola materna, n.4, p. 34

Tita Madre Maria: Ricordando la beatificazione..., n.2, p. 3; La Madre dei poveri, n.3, p. 4; Nazareth: 100 anni di presenza, n.3, p. 33

Trunfio Antonella: Il viaggio..., n.5, p. 62

Umberto, papà di Ginevra e Beatrice: Emozioni vissute da una famiglia, n.1, p. 48

Verdecchia suor M. Emanuela: Ernesto Schiaparelli alle nostre suore delle Beatitudini, n.2, p. 37



Dalle Fraternità

Solidarietà



Per il Periodico:

Crippa Marcella, *Roma*; Pizza Maria, *Santa Lucia di Serino (AV)*

Per le Missioni:

Cutonilli Anna, *Giuliano di Roma (FR)*; Ghera Angela, *Ozieri (SS)*; Parrocchia Maria SS.Ma Addolorata in S. Anna, *Montemiletto (AV)*





“PREGHIERA PER L’ULTIMO GIORNO DELL’ANNO”

O Dio onnipotente, Signore del tempo e dell’eternità,
io ti ringrazio perchè lungo tutto il corso di quest’anno
mi hai accompagnato con la tua grazia
e mi hai ricolmato dei tuoi doni e del tuo amore.

Voglio esprimerti la mia adorazione,
la mia lode e il mio ringraziamento.

Ti chiedo umilmente perdono, o Signore,
dei peccati commessi, di tante debolezze e di tante miserie.

Accogli il mio desiderio di amarti di più
e di compiere fedelmente la tua volontà
per tutto il tempo di vita che ancora mi concederai.
Ti offro tutte le mie sofferenze e le buone opere che,
con la tua grazia, ho compiuto.

Fa che siano utili, o Signore, per la salvezza
mia e di tutti i miei cari. Amen.

Periodico bimestrale delle Suore Francescane Missionarie del C.I.M.

Anno 87 - N. 6 - novembre-dicembre 2021

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
d.l. 353/2003 (conv. in l. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma

